

## LA VISITA DEL PAPA IN ALBANIA

### *Domenica 21 settembre 2014 Papa Francesco ha compiuto un viaggio apostolico a Tirana in Albania*

Carissimi, la visita del Papa in Albania ha lasciato in noi un segno forte: una grande gioia, tante emozioni e un ricordo indimenticabile. Finalmente è arrivato il giorno tanto atteso. Noi educatori (8) del Villaggio di Plug, che dista circa 90 Km da Tirana, siamo partiti al mattino molto presto, con due pullman. Con noi c'erano famiglie e tanti giovani. Arrivati nella grande piazza di Tirana, già gremita di persone, abbiamo percorso il viale principale che porta alla Piazza "Madre Teresa" e abbiamo ammirato, attorniate da bandierine vaticane e albanesi, le grandi fotografie di quaranta martiri albanesi morti per la fede: sono ritratti di sacerdoti e religiosi, spesso giovani, e di una donna, la serva di Dio Maria Tuci, che desiderava diventare suora. Nel carcere di Scutari la giovane donna fu soggetta alle orribili torture e morì invocando il perdono per i persecutori. In ogni foto erano riportate delle parole che i martiri avevano detto prima di morire: "Amo Cristo, amo il Papa", "Perdono chi mi ha condannato ingiustamente". Ci siamo commosse nel vedere le foto di questi martiri e nel leggere le loro gesta eroiche di fede. Avevamo poche conoscenze sulle sofferenze patite dai cristiani e da altre persone durante il regime, ora però conosciamo e questo ci impegna ad una più incisiva testimonianza di fede con la parola e con l'esempio. Il Papa stesso, appena arrivato in terra albanese ha detto: "Io non sapevo che il vostro popolo avesse sofferto tanto! Un popolo di martiri!".



All'arrivo del Papa, profondamente commosse, non finivamo più di applaudirlo. Quanta gioia c'era nel volto di ognuno! Ad un certo punto è iniziata la pioggia ma, con grande meraviglia, anche chi non aveva l'ombrello è rimasto in piazza poi, però, per fortuna, è arrivato il sole a rendere più bella la giornata. C'è stata grande emozione al passaggio del Papa in mezzo alla folla, ogni tanto si fermava per baciare qualche bambino; una mamma vicino a noi ha esclamato forte: "Sa bukur e sa gezim, Papa puth femijet tane"(Che bello e che gioia, il Papa bacia i nostri bambini!). Abbiamo notato che molti piangevano di commozione e di gioia.

Tutti i presenti hanno manifestato grande interesse nell'ascoltare le parole del Papa : "Sono molto lieto di essere qui con voi, nella nobile terra di Albania, terra di eroi, che hanno sacrificato la vita per l'indipendenza del paese, terra di martiri che hanno testimoniato la loro fede nei tempi difficili della persecuzione. L'Albania è un Paese che ha sofferto tanto, ma che è poi riuscita a trovare la pace con le differenze religiose. E questo è un segno per il mondo: il dialogo, la pace, l'equilibrio".

Circa trecentomila persone hanno partecipato alla Messa del Papa, per la maggior parte giovani, tanto che Papa Francesco nell'Omelia ha detto: "Dicono che l'Albania è il paese più giovane del mondo e di giovani ne ho visto veramente tanti venendo qui, e, dove c'è giovinezza c'è speranza". Ha poi continuato: "Sono venuto per incoraggiare a far crescere la speranza dentro di voi e intorno a voi. Non dimenticate l'aquila. L'aquila non dimentica il nido, ma vola in alto. Volate alto!".

A metà pomeriggio il Papa ha incontrato i responsabili delle principali confessioni religiose, cristiane e non cristiane presenti in Albania. "Sono veramente lieto di questo incontro - ha detto papa Francesco all'Università Cattolica "Nostra Signora del Buon Consiglio" -. Saluto con profondo rispetto ciascuno di voi e le comunità che rappresentate. E' importante che siate qui insieme: è il segno di un dialogo che vivete quotidianamente, cercando di costruire tra voi relazioni di collaborazione, per il bene dell'intera società".

In Cattedrale il Papa ha pregato con i Sacerdoti, i religiosi e laici impegnati. C'è stato un momento molto toccante: Don Ernest, 84 anni, ha raccontato le violenze subite dai detentori del regime perché volevano convincerlo ad esercitare il sacerdozio staccandosi dalla chiesa Cattolica "Mi strinsero i ferri ai polsi così strettamente che caddi quasi morto". E qui il Papa Francesco ha pianto abbracciando l'anziano sacerdote. Il Pontefice è rimasto colpito anche dall'esperienza raccontata da una suora ottantaseienne Marje che per quarant'anni ha continuato in segreto a battezzare, a fare catechismo a rischio della propria vita. Papa Francesco era profondamente commosso e noi lo eravamo altrettanto. Abbiamo pianto con il Papa!

Poi il Pontefice ha sottolineato: "L'Albania è un popolo di martiri e oggi ne abbiamo toccati due. Quello che io posso dirvi è quello che loro hanno detto con la loro vita, con le loro parole semplici. Hanno raccontato le cose con una semplicità, ma una semplicità tanto dolorosa! E noi possiamo domandare a loro: "Ma come avete fatto a sopravvivere a tanta tribolazione?". E ci diranno quanto abbiamo sentito in questo brano della lettera ai Corinzi: "Dio è Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione: è stato Lui a consolarci". Ce lo hanno detto con tanta semplicità. Hanno sofferto troppo. Hanno sofferto fisicamente, psichicamente, e vissuto nell'angoscia dell'incertezza se sarebbero stati fucilati o no. E il Signore li consolava.

Penso a Pietro nel carcere, incatenato; tutta la Chiesa pregava per lui. E il Signore consolò Pietro. E i martiri, e questi nostri due fratelli che abbiamo sentito oggi, il Signore li ha consolati perché tanta gente del popolo di Dio, le vecchiette sane e buone, tante suore di clausura... pregavano per loro. Questo è il mistero della Chiesa: la Chiesa chiede al Signore di consolare il suo popolo e il Signore consola umilmente e anche nascostamente. Consola nell'intimità del cuore e dà la forza. Loro sanno che è stato il Signore a portarli avanti e dicono a noi, che siamo stati chiamati dal Signore per seguirlo da vicino, che l'unica consolazione viene da Lui. Guai a noi se cerchiamo un'altra consolazione! Guai ai preti, ai religiosi, alle suore, alle novizie, ai consacrati quando cercano consolazione lontano dal Signore! Ma sappiate bene: se voi cercate consolazione altrove, non sarete felici. Di più non potremo consolare nessuno, perché il cuore non è stato aperto alla consolazione del Signore. Sia benedetto Dio di ogni consolazione. Andiamo a casa pensando bene: oggi abbiamo toccato i martiri".



Prima di lasciare l'Albania il Papa ha incontrato i disabili della casa Betania. Rivolgendosi agli educatori ha detto: "Vi ringrazio per l'accoglienza che ogni giorno offrite a tanti bambini e ragazzi bisognosi di cure, di tenerezza. Vediamo la fede farsi carità concreta e portare luce e speranza in situazioni di grave disagio. Questa fede che opera nella carità smuove le montagne dell'indifferenza, dell'incredulità e dell'apatia e apre i cuori e le mani a compiere il bene e a diffonderlo". Carissimi amici Italiani, abbiamo fatte nostre queste parole di speranza dette dal Papa nella casa di Betania: siamo anche noi educatori, chiamati, in situazioni di povertà e di disagio, a dare speranza e amore e a continuare a "sembrare il bene" nella bella e cara terra Albanese.

*Suor Maria Stella Rossi Comunità "Piccole Ancelle" ed Educatori del Centro Educativo:  
"Karlo Liviero" di Plug - Albania*